



SCHEMI PROGETTUALI



Introduzione metodologica agli schemi progettuali

Gli schemi progettuali che vengono messi a disposizione rappresentano una novità del bando 2010 ed un ulteriore strumento a supporto della progettazione formativa delle associazioni.

Sono costituiti da percorsi formativi, definiti su alcune dimensioni descrittive, che consentono di predisporre nei dettagli il corso per precisi ruoli operativi.

Tali "figure in uscita" sono state scelte sulla base delle richieste maggiori dei contesti di intervento del volontariato toscano e rappresentano anche dei punti di riferimento di base a partire dai quali sviluppare progetti più precisi e approfonditi.

Gli schemi, nel loro sviluppo contenutistico, derivano da esperienze ormai consolidate sia dalle associazioni toscane, sia da altre realtà italiane che si occupano di formazione al volontariato, tanto da poter ormai parlare di "modelli formativi" che si stanno progressivamente uniformando, per garantire servizi affidabili e professionali, in linea con la richiesta di un welfare sempre più efficace e partecipato dalla società civile (di cui la Toscana rappresenta un esempio significativo).

La direzione ormai intrapresa è quindi di un volontariato non unicamente fondato su valori e su competenze elementari, ma che può offrire interventi sperimentali e professionali, individuare efficacemente bisogni nascosti, anticipare e promuovere cambiamenti.

La predisposizione degli schemi progettuali è stata sviluppata a partire dalla *messa a sistema* dei percorsi migliori a livello regionale e nazionale; da queste proposte, si è proceduto elaborando iter formativi coerenti e completi rispetto alle competenze richieste dalle realtà toscane.

I percorsi sono pensati per avvicinare aspiranti volontari o per specializzare quelli già attivi, ma offrono comunque competenze di medio o avanzato livello, sufficienti a svolgere i ruoli previsti.

Oltre ai contenuti, è proposta la scansione degli incontri, le ore per giornata, le metodologie e le caratteristiche dei docenti.

Queste dimensioni talvolta sono da intendersi in termini più rigidi, altre volte più elastici (tale grado di libertà è comunque eventualmente esplicitato); **da sottolineare comunque che gli schemi, anche rispetto alla validità metodologica del percorso formativo, sono dei riferimenti di base da rielaborare, non dei percorsi rigidi da riprodurre.** È ad esempio evidente che una progettazione efficace debba lasciare sufficiente libertà ai docenti relativamente alle scelte metodologiche e all'organizzazione interna di ogni modulo.

Altro aspetto da sottolineare è che non si tratta di percorsi di professionalizzazione basati su conoscenze teoriche, ma di percorsi abilitanti al ruolo operativo. Questo significa che gli approfondimenti sono demandati alle indicazioni che i docenti potranno dare come bibliografia o materiali, mentre centrale sarà l'obiettivo della competenza pratica e direttamente spendibile.

In tal senso, si vincola e si richiama ulteriormente l'importanza di scegliere docenti con diretta *esperienza operativa* e con *esperienza di didattica al volontariato*.

Tale requisito viene ritenuto determinante sia per il carattere specifico dell'impegno volontario (molto più orientato alla pratica che alla conoscenza astratta), sia per la complessità del processo formativo dei volontari, notoriamente molto eterogenei per competenze, motivazioni, esperienze.

È quindi necessario che la formazione sia un momento di confronto con la "competenza agita" e con l'esperienza di gruppo, tramite i processi attivati dal docente, mentre secondaria appare la didattica teorica, che deve servire unicamente come introduzione e sfondo.

Sottolineiamo un altro aspetto determinante, che viene richiamato anche negli schemi come centrale per la riuscita dei percorsi.



Sebbene i moduli formativi rimandino a precise figure professionali in uscita, secondo un modello formativo basato sulla sommatoria di competenze, la scelta e l'impegno del volontariato va *oltre* la pratica operativa e si amplia alle dimensioni valoriali, relazionali, motivazionali, partecipative, senza le quali la stessa sostenibilità della associazione è a rischio.

Tali dimensioni non possono non entrare nei processi formativi proposti, e ne sono responsabili sia i coordinatori sia i docenti, che debbono essere capaci di integrare la formazione tecnica a questi elementi. L'obiettivo formativo sarà che i volontari o aspiranti tali abbiano appreso capacità operative e *al contempo* abbiano compreso il senso dell'azioni volontaria e di quel ruolo particolare, abbiano trovato o ritrovato motivazioni, abbiano vissuto la centralità del gruppo e dello scambio.

Gli schemi proposti intendono anche dare un contributo verso la modellizzazione della formazione ai volontari, non ovviamente con l'intento di ridurre la libertà di progetto, ma per favorire il confronto tra le esperienze (solo apparentemente diverse) e la crescita di tutto il sistema.

È necessario però fare qualche chiarimento su questo punto.

La decisione di partecipare al bando della formazione costituisce per l'associazione una messa in gioco e un cambiamento, oltre che una presa di responsabilità e una opportunità. Formarsi significa individuare una direzione, affermare l'esistenza di bisogni formativi ma anche di bisogni sociali che motivano tale direzione, significa precisare ulteriormente il ruolo dell'associazione nel territorio, rilevare e affermare pubblicamente la necessità di un servizio o di un miglioramento.

Questo processo *precede* l'elaborazione del percorso formativo e ne costituisce il senso specifico per l'associazione: il corso trova il proprio significato nella progettualità operativa più ampia, come occasione di confronto interno e di crescita dell'intero gruppo dei volontari.

Gli schemi progettuali non intendono e non possono orientare questo livello di valutazione e queste dimensioni, che restano nella responsabilità della associazione. Questo significa che essi debbono essere intesi come dei riferimenti liberamente utilizzabili, modificabili e adattabili, a partire da un modello formativo valido dal punto di vista metodologico che *dialoghi* con la riflessione interna all'associazione.

Il principale contributo che essi intendono offrire non è così il percorso in sé da seguire *tout court*, ma il *riferimento di metodo* di come i percorsi relativi alle varie figure potrebbero essere svolti, che rappresenta così uno dei termini del "dialogo" su cui dovrebbe basarsi le progettualità formative delle associazioni.

Per i corsi di formazione per soccorritori volontari (soccorritori volontari di livello base, soccorritori volontari di livello avanzato, soccorritori volontari formatori) è stata inserita la tabella con i protocolli formativi così come previsto dalla normativa vigente di riferimento.

Gli schemi progettuali sono stati realizzati con il contributo di Aliante – Studio Formazione & Consulenza.



Qui di seguito alcuni schemi progettuali per facilitare la progettazione delle associazioni (art. 8 del Bando). Come già riportato nella Introduzione metodologica "...gli schemi, anche rispetto alla *validità metodologica* del percorso formativo, sono dei *referimenti di base da rielaborare*, non dei percorsi rigidi da riprodurre".

Schemi progettuali proposti:

- Corsi di formazione per soccorritori volontari (Protocolli formativi)
- Percorso formativo sull'auto aiuto – Metodo Hudolin
- La comunicazione interna all'associazione
- La comunicazione esterna per un'associazione di volontariato
- Percorso formativo sulla cura della persona
- Percorso formativo sulla cura dell'anziano
- Percorso formativo cura per l'infanzia
- Percorso formativo per il lavoro con gli adolescenti
- Percorso formativo disabilità
- Percorso formativo volontariato ospedaliero
- Percorso formativo per volontari in ambito penitenziario
- Percorso formativo sulla donazione

Per ogni schema progettuale proposto sono stati inseriti anche alcuni titoli di corsi di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi degli anni precedenti. Naturalmente l'elenco non è esaustivo e solamente indicativo. Tra parentesi la Delegazione Cesvot di riferimento.



PROTOCOLLI FORMATIVI CORSI DI FORMAZIONE PER SOCCORRITORI VOLONTARI DI LIVELLO BASE – DI LIVELLO AVANZATO - FORMATORI

Premessa

Qui di seguito la tabella con le indicazioni per l'organizzazione di corsi per soccorritori volontari di livello base, per soccorritori volontari di livello avanzato e per soccorritori volontari formatori come da Decreto 1 giugno 2004, n. 3161 pubblicato il 30.6.2004 sul BURT - BOLLETTINO UFFICIALE DELLA REGIONE TOSCANA n. 26.

TABELLA 1

REQUISITI PER IL PERSONALE A BORDO DELLE AMBULANZE

Ambulanza di trasporto ordinario

In caso di trasporto ordinario è obbligatoria la presenza a bordo di:

- un autista, con patente di guida di categoria B;
- almeno un soccorritore di livello di base.

Ambulanza di primo soccorso e di supporto all'automedica

In caso di trasporto di primo soccorso è obbligatoria la presenza a bordo di:

- un autista, con patente di guida di categoria B;
- almeno un soccorritore;

Entrambi devono essere in possesso di abilitazione al livello avanzato.

Ambulanza di soccorso e rianimazione

In caso di trasporto di soccorso e rianimazione e/o di trasporto assistito è obbligatoria la presenza a bordo di:

- un autista, con patente di guida di categoria B;
- due soccorritori di livello avanzato;
- un medico dipendente dall'Azienda sanitaria o convenzionato con la stessa, in possesso dei requisiti previsti dalle normative nazionali e regionali vigenti in materia oppure
- un infermiere professionale dipendente dell'Azienda sanitaria, che abbia superato il percorso formativo appositamente definito dal Coordinamento dei direttori di Centrale Operativa 118.

In caso di trasporto assistito gestito direttamente da un'associazione del volontariato o da una sezione della C.R.I., ferme restando per l'equipaggio le caratteristiche di cui sopra, il medico può non essere dipendente o convenzionato con il S.S.N., ma deve, ovviamente, essere in possesso dei requisiti di legge.

Abilitazioni

I corsi verranno svolti con le modalità ed i contenuti dei protocolli formativi: **n. 1 A)** per il livello di base, **n. 1 B)** per il livello avanzato, anche con l'ausilio dei formatori, di cui al protocollo **n.1 C).**

La Regione Toscana predispone le linee guida, nel rispetto di quelle internazionali, relativamente alle manovre di BLS – BLS-D – P-BLS – SVT e APPROCCIO ALL'ELISOCORSO. Le suddette linee guida, contenute negli Allegati 1A,1B,1C, sono il riferimento per tutte le attività attinenti alla formazione nel soccorso e trasporto sanitario, ivi comprese la pubblicazione e la diffusione di materiale didattico da parte degli Organismi Federativi.

Gli Organismi Federativi delle associazioni trasmettono annualmente, ai Responsabili delle C.O.118 territorialmente competenti, i nominativi dei soccorritori con l'indicazione dell'abilitazione in possesso.

L'iter formativo del personale sia volontario sia dipendente della C.R.I., stabilito dal Regolamento istitutivo dell'Ente, risulta conforme a quello previsto per il livello avanzato.



La relativa certificazione viene rilasciata dalla Direzione Sanitaria Regionale della C.R.I.

NORMA FINALE

Soccorritori provenienti da altre regioni, in possesso di abilitazione equivalente a quelle di cui ai successivi Protocolli 1A e 1B potranno essere utilizzati nelle attività di trasporto e di soccorso sanitario, occasionalmente e per periodi di tempo limitati, se in possesso di idonea documentazione, che dovrà essere acquisita dal Rappresentante legale dell'Associazione utilizzatrice.

N. 1 A)

PROTOCOLLO FORMATIVO DEI SOCCORRITORI VOLONTARI DI LIVELLO BASE

MODALITA' ORGANIZZATIVE

CORSI DI FORMAZIONE

I corsi di formazione sono organizzati dalle associazioni iscritte nel Registro Regionale del volontariato, di cui alla L.266/91 ed alla L.R. 28/93 (e successive modificazioni) che svolgono servizio di soccorso.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE AI CORSI

Ai corsi si può accedere al compimento del 16° anno di età, previa presentazione di attestazione medica di idoneità psicofisica al servizio rilasciata in data non antecedente a tre mesi.

RESPONSABILE DEL CORSO

Il responsabile del corso, della sua organizzazione, nonché della valutazione finale è il Presidente dell'associazione promotrice, o suo delegato.

DURATA DEL CORSO

20 ore complessive.

ABILITAZIONE

Iscrizione agli appositi registri presso gli Organismi Federativi di riferimento. Il mantenimento in tali elenchi sarà subordinato alla certificazione biennale, da parte della associazione di appartenenza, dello status di volontario attivo.

Possono essere abilitati, in deroga a quanto sopra prescritto, i laureati in .Medicina e Chirurgia ed i diplomati in Scienze infermieristiche

CONTENUTI DEL CORSO

- conoscenza attivazione sistemi emergenza;
- approccio corretto col cittadino infermo o infortunato;
- valutazione stato del paziente e supporto vitale di base;
- tecniche di barellaggio;
- procedure amministrative.

N. 1 B)

PROTOCOLLO FORMATIVO DEI SOCCORRITORI VOLONTARI DI LIVELLO AVANZATO

MODALITA' ORGANIZZATIVE DEL CORSO

ORGANIZZAZIONE

I corsi di formazione sono organizzati dalle Associazioni iscritte nel Registro Regionale del volontariato, di cui alla L.266/91 ed alla L.R. 28/93 (e successive modificazioni), che svolgono servizio di trasporto sanitario di soccorso.

REQUISITI PER L'AMMISSIONE

Al corso si può accedere al compimento del 18 anno di età, previa presentazione di attestazione medica di idoneità psicofisica al servizio rilasciata in data non antecedente a tre mesi.

DIREZIONE

Il Direttore del corso è un Medico o un'Infermiere, designato dall'Associazione promotrice del corso.

DOCENTI



I docenti sono scelti dal direttore del corso in base a criteri di competenza specialistica e di efficacia didattica.

DURATA

La durata del corso è di 95 ore, così suddivise: 25 di teoria, 40 di pratica e 30 di tirocinio; a quest'ultimo si accede solo dopo lo svolgimento delle lezioni teorico pratiche relative alle tecniche di barellaggio.

COMMISSIONE D'ESAME

E' costituita dal direttore del corso, da un delegato dell'Organismo Federativo di appartenenza e dal responsabile medico della C.O. 118 territorialmente competente (o suo delegato). La commissione entro i successivi 15 gg. concorda con l'Associazione la data e la sede di svolgimento degli esami.

A partire dai 15 giorni precedenti il termine del corso l'Associazione richiede i nominativi dei componenti la commissione al responsabile medico della C.O. 118 territorialmente competente ed agli Organismi Federativi di appartenenza, che li comunicano entro 15 gg. dal ricevimento della richiesta.

ESAME FINALE

La sessione d'esame deve prevedere un numero di candidati non inferiore a dieci. Per numeri inferiori di candidati può essere previsto un accorpamento di sessioni fra le Associazioni presenti sul territorio dell'Azienda U.S.L. Per l'ammissione all'esame il direttore del corso deve verificare la partecipazione del candidato ad almeno l'80% delle ore previste per teoria ed esercitazioni. Le eventuali assenze devono essere recuperate in momenti strutturati in accordo con i docenti.

In deroga, anche senza la partecipazione al corso, possono essere ammessi all'esame gli aspiranti :

- in possesso della Laurea in Medicina e Chirurgia o del diploma di Scienze Infermieristiche
- Soccorritori trasferiti da altra Regione .

L'esame finale è composto da una prova scritta ed una prova pratica.

- Prova scritta: 20 test a risposte multiple, estratti da una serie di quiz predisposti a livello regionale, riguardanti gli argomenti trattati nel programma; la prova è superata con almeno l'80% di risposte esatte.
- Prova pratica: esecuzione di tecniche manuali inerenti le manovre del supporto vitale di base e di tecniche strumentali inerenti le manovre del supporto vitale nel trauma, secondo i criteri di valutazione dettati dai protocolli internazionali. Per l'espletamento della prova pratica la Commissione può avvalersi di ulteriore personale sanitario e/o tecnico operante nel sistema dell'emergenza.

Al termine della sessione la Commissione redige apposito verbale in triplice copia, con i nominativi dei soccorritori che, per valutazione unanime della Commissione stessa, hanno superato l'esame. Il delegato dell'Organismo Federativo ed il responsabile medico 118 (o suo delegato) trasmettono agli enti di appartenenza copia del verbale in base al quale gli Organismi federativi potranno rilasciare i conseguenti attestati di idoneità, con validità biennale.

Gli aspiranti che non supereranno l'esame dovranno nuovamente frequentare il corso prima di ripresentarsi.

RETRAINING

Su indicazione degli Organismi Federativi di appartenenza ciascuna Associazione effettuerà, obbligatoriamente ogni due anni, una apposita verifica sul mantenimento da parte dei soccorritori della qualificazione in possesso, da integrare –quando necessario – con attività di “riaddestramento”. Degli esiti sarà informato l'Organismo federativo di riferimento, che conseguentemente riconfermerà l'attestato di idoneità per il livello avanzato per altri due anni, oppure lo revocherà o lo modificherà, limitandolo al solo livello di base.

NORME TRANSITORIE

Sono confermati i soccorritori volontari di livello di base, di livello avanzato ed i formatori soccorritori già iscritti nei registri di pertinenza, nel rispetto di quanto prescritto per il retraining di ciascun livello.

Sono confermati i Medici e gli Infermieri che hanno usufruito della deroga di cui alla Tabella 1 ex Decreto n.5371 del 4.10.2001.

OBIETTIVI E CONTENUTI DEL CORSO

Gli operatori del volontariato vogliono perseguire la finalità di una completa integrazione nel sistema di soccorso in emergenza-urgenza mirando alla sua ottimale funzionalità nel rispetto dei seguenti obiettivi generali:

OBIETTIVI GENERALI

- acquisire la consapevolezza del ruolo sociale del volontario;
- saper rilevare i bisogni del cittadino utente ed operare per il loro soddisfacimento;



- possedere gli elementi per la piena conoscenza delle azioni e delle tecniche complesse che interagiscono nelle missioni di soccorso;
- saper coordinare l'intervento dei soccorsi, per quanto di propria competenza;
- saper collaborare nell'ambito di una equipe di soccorso con il personale sanitario.

RUOLO DEL VOLONTARIATO

(1 ora – teoria)

- Cosa vuol dire essere volontari;
- Finalità e ruolo della propria organizzazione;
- La struttura locale, regionale e nazionale della propria organizzazione.

ASPETTI RELAZIONALI NELL'APPROCCIO AL PAZIENTE

(2 ore – teoria + 2 ore lavoro di gruppo)

- Le necessità primarie dei pazienti nei momenti di pericolo;
- i problemi dell'individuo connessi al passaggio repentino da uno stato di benessere allo stato di malattia (Il dolore, la morte);
- possibili schemi di comportamento che sviluppino la comunicazione e l'autocontrollo.

L'ORGANIZZAZIONE DEI SISTEMI D'EMERGENZA

(4 ore – teoria)

- conoscere i protocolli operativi del sistema di emergenza-urgenza;
- definire l'importanza del concetto di “catena dei soccorsi”;
- definire l'importanza del coordinamento del soccorso, dal punto di vista sociale;
- conoscere le componenti del sistema d'emergenza;
- definire i ruoli degli operatori presenti all'interno del sistema di emergenza;
- conoscere le risorse del territorio;
- comprendere il significato dell'integrazione delle varie componenti il sistema.

ASPETTI LEGISLATIVI DELL' ATTIVITA' DEL SOCCORRITORE VOLONTARIO

(1 ora – teoria)

- La responsabilità penale;
- La responsabilità civile;
- Le leggi regionali e nazionali che regolano l'attività di soccorso.

II SUPPORTO VITALE DI BASE E NORME ELEMENTARI DI PRIMO SOCCORSO

(2 ore teoria + 6 ore pratica)

- Basi di anatomia e fisiologia applicate alle situazioni di emergenza non traumatiche;
- Definire il concetto di morte improvvisa;
- La catena della sopravvivenza;
- Valutazione dello stato di coscienza;
- Valutazione attività respiratoria – respirazione artificiale;
- Valutazione circolazione – massaggio cardiaco esterno;
- Manovra a due soccorritori;
- Ostruzioni delle vie aeree da corpo estraneo;
- Manovre di disostruzione delle vie aeree;
- Posizione laterale di sicurezza;
- Supporto vitale di base in situazioni particolari: folgorazione, annegamento, ustioni, trauma, distermia.

II SUPPORTO VITALE DI BASE PEDIATRICO



(2 ore teoria + 6 pratica)

- Elencare le principali emergenze pediatriche nel lattante e nel bambino;
- Definire le cause di A.C.R. nel lattante e nel bambino;
- Valutazione dello stato di coscienza;
- Valutazione attività respiratoria – respirazione artificiale;
- Valutazione circolazione – massaggio cardiaco esterno nel lattante e nel bambino;
- Manovra a due soccorritori;
- Ostruzioni delle vie aeree da corpo estraneo;
- Manovre di disostruzione delle vie aeree.

TRAUMATOLOGIA E TRATTAMENTO DELLE LESIONI SUPPORTO VITALE NEL TRAUMA

(4 ore teoria + 16 pratica)

- Basi di anatomia e fisiologia applicate alle situazioni di emergenza traumatica;
- Catena della sopravvivenza nelle emergenze traumatiche;
- I protocolli che disciplinano l'arrivo sul posto della squadra di soccorso;
- Valutazione primaria;
- Valutazione secondaria;
- I sistemi di immobilizzazione e trasporto;
- Esercitazioni per simulazione.

LE ATTREZZATURE IN EMERGENZA SANITARIA

(1 ora teoria + 2 pratica)

- Le apparecchiature elettromedicali: conoscenza e modalità d'impiego;
- L'impiego pratico di tutti i presidi in interventi complessi.

II SUPPORTO VITALE AVANZATO CON ATTREZZATURE SPECIFICHE

(2 ore totali + 8 pratica)

- Il supporto vitale avanzato;
- Le attrezzature particolari utilizzate nel supporto vitale avanzato;
- Definire i protocolli operativi del supporto vitale avanzato;
- Sapere applicare, sotto controllo del medico, i protocolli internazionali del supporto vitale avanzato ed operare in equipe secondo modalità adeguate;
- Esercitazioni per simulazione.

PROBLEMATICHE DEL SOCCORSO IN SITUAZIONI SPECIFICHE SOCIOSANITARIE

(1 ora – teoria)

Titoli:

riconoscimento delle evenienze specifiche: - psichiatria – tossicodipendenza - alcoolismo

- Approccio mirato al paziente
- Normative vigenti

I MEZZI DI SOCCORSO

IGIENE E PREVENZIONE NEL SOCCORSO E SULLE AMBULANZE

(1 ora)

- conoscere le caratteristiche tecniche dei mezzi di soccorso;
- identificare le problematiche relative alla trasmissione interumana di malattie infettive durante le attività di soccorso;
- conoscere le procedure necessarie al mantenimento dell'igiene ambientale dei mezzi di soccorso.



PREVENZIONE ANTINFORTUNISTICA

(2 ora teoria)

- La prevenzione antinfortunistica negli interventi di soccorso;
- Le norme di comportamento e le procedure necessarie alla prevenzione degli infortuni durante il soccorso.

L' INTERVENTO A SUPPORTO DELL' ELISOCORSO

(2 ore teoria)

- I ruoli ed i compiti dell'elisoccorso;
- La tipologia del servizio;
- I criteri per la scelta e messa in sicurezza delle zone di atterraggio;
- Sapere utilizzare correttamente i mezzi di comunicazione:
 - - ambulanza > centrale 118 > elicottero
 - - ambulanza > elicottero
- I fattori di rischio nell'intervento in appoggio all'elisoccorso.

N. 1 C)

PROTOCOLLO FORMATIVO PER SOCCORRITORI VOLONTARI FORMATORI

MODALITA' ORGANIZZATIVE DEL CORSO

ORGANIZZAZIONE

Il corso è organizzato dagli Organismi Federativi delle Associazione del Volontariato iscritte nel Registro Regionale di cui alla L. 266/91 ed alla L.R. 28/93 (e successive modificazioni) che svolgono servizio di trasporto sanitario.

ACCESSO

L'ammissione al corso di formazione è consentita ai volontari in possesso di attestato di "soccorritore di livello avanzato" conseguito da almeno tre anni, proposti dall'Associazione di appartenenza e selezionati dagli Organismi federativi.

In parziale deroga è consentita l'ammissione ai Laureati in Medicina e Chirurgia ed ai Diplomatici in Scienze Infermieristiche.

DIRETTORE

Rappresentante dell'Organismo Federativo promotore del corso.

DOCENTI

Esperti della comunicazione e psicologi, con specifica esperienza nel campo dell'emergenza, formatori regionali volontari nel settore sanitario, medici e infermieri professionali, designati dal coordinamento delle C.O. 118.

DURATA

La durata del corso è di 39 ore, comprensive di teoria ed esercitazioni pratiche.

ESAME FINALE

L'ammissione all'esame finale è subordinata al giudizio di idoneità formulato dai docenti del corso in seguito alle valutazioni da loro effettuate durante le lezioni stesse.

L'esame sarà articolato in due sessioni:

- sanitaria con la presentazione di una microlezione, di dieci minuti di esposizione;
- relazionale.

COMMISSIONE D'ESAME

E' costituita da un rappresentante dell'Organismo Federativo, da un rappresentante dei docenti e da un rappresentante del Coordinamento delle Centrali Operative 118.

Solo il superamento di entrambe i moduli del corso consentirà il rilascio dell'attestato di Soccorritore Formatore, da parte dagli Organismi Federativi e congiuntamente al Coordinamento delle Centrali Operative 118.



I volontari che risulteranno idonei saranno iscritti nel Registro Regionale dei Formatori Volontari nel Settore Sanitario, gestito congiuntamente dagli Organismi Federativi di riferimento.

RETRAINING

Il Registro regionale verrà aggiornato dagli Organismi Federativi ogni due anni a seguito del superamento di un retraining obbligatorio.

B.L.S.D.

Qualora il Dirigente della CO 118 ritenga necessario attivare Istruttori BLS/D laici, come previsto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 762 del 22/07/2002, questi saranno individuati, dallo Organismo Federativo di appartenenza, all'interno del Registro Regionale dei Formatori Volontari Soccorritori

CONTENUTI DEL CORSO

ASPETTI RELAZIONALI

DURATA: 11 h

- la relazione: il rapporto con l'Associazione, con i volontari, con il paziente in una operazione di soccorso;
- la distinzione fra le necessità sanitarie e psicologiche di un intervento;
- l'ascolto: le esigenze della squadra di soccorso e dell'infortunato;
- la rielaborazione: ogni situazione prima di essere "archiviata" va analizzata per assimilare le azioni positive e non ripeterne eventuali errori;
- l'approccio relazionale al volontario in formazione;
- fondamenti dell'apprendimento.

GLI ASPETTI GIURIDICI

DURATA: 2h

- le leggi nazionali e regionali in materia di soccorso;
- la responsabilità giuridica;
- la responsabilità penale;
- la responsabilità civile.

I PROTOCOLLI FORMATIVI NELLA NORMATIVA REGIONALE

DURATA: 2h

- i requisiti necessari all'Associazione per l'organizzazione dei corsi sanitari;
- i requisiti necessari al cittadino per essere ammesso ai corsi sanitari;
- i requisiti e le attribuzioni del Direttore Sanitario del corso;
- gli argomenti da trattare nei corsi di formazione;
- la durata dei corsi;
- le modalità di svolgimento degli esami (composizione commissione, compilazione del verbale d'esame);
- le modalità di richiesta del membro ASL per la commissione d'esame;
- le modalità di comunicazione dell'esito dell'esame agli organi competenti.

BLS E PBL

DURATA: 10 h

prima parte 3 ore teoria (lezione plenaria)

- retraining teorico e pratico 1 ora
- fondamenti del processo di apprendimento: 1 ora
 - definizione di apprendimento
 - condizioni che influenzano l'apprendimento



- le aree di apprendimento
- la definizione degli obiettivi educativi

- strutturare una lezione 30'
 - gestire una simulazione 30'
- seconda parte 6 ore pratica (gruppi di 4/5 persone)

- le diapositive del bls e blsd 2 ore
 - esposizione di una microlezione 1 ora
 - addestramento alla gestione dell'isola di training 3 ore
- terza parte 1 ora – valutazione.
- valutazione all'esposizione 30'
 - valutazione alla gestione del training 30'

SVT

DURATA: 14 h

prima parte 4 ore teoria (lezione plenaria)

- il programma e la struttura del corso svt 1 ora
- le diapositive del corso 1 ora
- come gestire le tecniche semplici e il megacode 1 ora
- la valutazione del corso svt 1 ora

seconda parte 8 ore (gruppi 4/5 persone)

- la gestione delle isole di training 6 ore

obiettivo: ogni gruppo ruoterà sulle isole predisposte come per il corso esecutori ed effettuerà l'addestramento nel ruolo di istruttore.

- la gestione del megacode 2 ore

l'istruttore proverà e discuterà le problematiche della gestione del megacode.

gli scenari dei megacode faranno parte del corredo del materiale dell'istruttore

terza parte 2 ore - valutazione

- valutazione all'esposizione 1 ora
- valutazione alla gestione del training 1 ora

(GRUPPI MAX 15 PERSONE – RAPPORTO ALLIEVI / ISTRUTTORE 5:1)

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ASS. VOLONT. SOCCORSO SCI APPENNINO
TOSCANO (DEL. PISTOIA)

F2638 - Progetto formativo per la valorizzazione e la formazione
di soccorritori specializzati nell'intervento

PUBBLICA ASSISTENZA DI SANTA CROCE
SULL'ARNO (DEL. EMPOLI)

F2467 - Soccorrendo e integrando

PUBBLICA ASSISTENZA DI SIENA (DEL. SIENA)

F2424 - Corso di formazione di livello avanzato per volontari
soccorritori

MISERICORDIA DI AREZZO (DEL. AREZZO)

F2696 - SOCCORRIAMO! Corso per soccorritori di livello
avanzato in emergenza sanitaria



MISERICORDIA S.MARIA DEL SOCCORSO DI
MONTECARLO (DEL. LUCCA)

F2806 - Sbarello! Aspetti comunicativi e relazionali del
soccorso sanitario



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO ALL'AUTO AIUTO – METODO HUDOLIN

Premessa

L'Auto-aiuto è una forma di intervento psicologico e psicosociale basato sull'attivazione delle risorse personali dei soggetti che vivono un disagio. I principi fondamentali sono:

- coinvolgimento diretto e attivo
- valorizzazione del gruppo tramite incontri periodici
- atteggiamento non giudicante e condivisione responsabilità
- parità dei ruoli

L'ultimo punto deriva dall'assenza di figure professionali che abbiano funzione di conduzione dei gruppi, ma possono essere previsti ruoli di facilitazione attribuiti a soggetti con maggiore esperienza.

I percorsi formativi che possono essere sviluppati riguardano la preparazione al ruolo di conduttore, di attivatore o di partecipante al gruppo. In questo ultimo caso, la formazione rappresenta una prima fase di un percorso di gruppo.

A partire da tali elementi fondanti, si possono poi identificare ulteriori riferimenti metodologici.

Il metodo Hudolin

All'interno dei percorsi di auto-aiuto, il metodo Hudolin si è sperimentato come forma di integrazione dei Club degli Alcolisti in Trattamento (CAT), tramite le Scuole Alcolologiche Territoriali (SAT). I modelli teorici che fondano tale approccio sono costituiti dai gruppi socio terapeutici (J. Bierer), dalla teoria generale dei sistemi da un lato (Von Bertalanffy) e dalle comunità terapeutiche (M. Jones).

I principi aggiuntivi rispetto alla metodologia dell'auto-aiuto sono, conseguentemente, rappresentati da:

- la prospettiva sistemica e territoriale
- il rapporto con la comunità ristretta (CAT)
- il coinvolgimento delle famiglie
- il percorso "formativo" strutturato in fasi

Il percorso formativo rappresenta l'iter di inserimento delle famiglie nel Club e si struttura con 3 moduli.

Il primo di 10 incontri di 2 ore ciascuno per l'inserimento, il secondo di aggiornamento delle famiglie che frequentano il Club, il terzo è gestito dalle stesse famiglie ed è rivolto alla cittadinanza. Vi sono inoltre percorsi definiti per i conduttori, chiamati servitori-insegnanti (che devono comunque essere volontari e partecipare con la propria famiglia al Club).

Il percorso base del primo modulo è strutturato come segue:

Contenuti:



PRIMO INCONTRO: "Che cos'è la salute"
SECONDO INCONTRO: "L'alcol ed i suoi effetti"
TERZO INCONTRO: "Il bere e i problemi alcolcorrelati"
QUARTO INCONTRO: "La famiglia"
QUINTO INCONTRO: "La rete territoriale"
SESTO INCONTRO: "Il CAT che cos'è e come funziona"
SETTIMO INCONTRO: "Il ruolo del servitore insegnante. Le ricadute"
OTTAVO INCONTRO: "L'Associazione dei CAT. Il Centro Alcolologico Territoriale Funzionale"
NONO INCONTRO: "Il CAT e i problemi complessi"
DECIMO INCONTRO: "Spiritualità antropologica".

Metodologie

Ogni incontro può prevedere un momento espositivo, una discussione sui temi esposti e la presentazione delle conclusioni della discussione. All'inizio di ogni incontro si può effettuare un riassunto dei temi trattati precedentemente.

Struttura:

- Presentazione del tema della serata (utilizzo di strumenti didattici quali filmati, slides...)
- Discussione
- Sintesi dei concetti principali in modalità autogestita
- Cenni all'incontro successivo

Requisiti docenti

- Partecipazione ad un corso di sensibilizzazione
- Lavoro come servitore-insegnante in un club di alcolisti in trattamento
- Regolarità di partecipazione alle riunioni territoriali mensili dei servitori insegnanti
- Continuo aggiornamento e saltuariamente un aggiornamento specifico

Lo schema base del percorso formativo sull'auto-aiuto

Il metodo Hudolin rappresenta un riferimento consolidato che può essere utilizzato per affrontare altre problematiche.

Qualora gli obiettivi riguardino l'**avvicinamento alla metodica dell'auto-aiuto**, si propone il seguente schema di base.

Incontri	Contenuti	Metodologie	ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il ruolo del volontariato nella funzione di emancipazione e di attivatore delle risorse comunitarie	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore esperto di volontariato
2	L'auto-aiuto: storia, principi, ambiti di applicazione e limiti	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore psicologo di comunità
3	L'operatore nei gruppi di auto-aiuto; ruolo e competenze	Lezione teorica Testimonianza	3	Formatore psicologo di comunità Operatore di gruppi di auto-aiuto



		Discussione in plenaria		
4	La progettazione e l'avvio di un gruppo di auto-aiuto nel territorio	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore psicologo di comunità
5	Il gruppo di auto-aiuto: caratteristiche dinamiche, obiettivi, gestione dei processi	Lezione teorica Simulata di gruppo	3	Psicologo dei gruppi
6	Il gruppo di auto-aiuto: caratteristiche dinamiche, obiettivi, gestione dei processi	Lezione teorica Simulata di gruppo	3	Psicologo dei gruppi
7	Il gruppo di auto-aiuto: caratteristiche dinamiche, obiettivi, gestione dei processi	Lezione teorica Simulata di gruppo	3	Psicologo dei gruppi
8	Esperienze: l'auto-aiuto nelle dipendenze	Testimonianza	3	Formatore psicologo di comunità Partecipante storico di un gruppo di auto-aiuto
9	Esperienze: l'auto-aiuto nelle patologie fisiche	Testimonianza	3	Formatore psicologo di comunità Partecipante storico di un gruppo di auto-aiuto
10	Conclusioni e valutazione di gruppo	Discussione guidata in sottogruppi e in plenaria	3	Formatore psicologo

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

CONSULTORIO LA FAMIGLIA (DEL. SIENA)

COORDINAMENTO REGIONALE DEI GRUPPI DI AUTO AIUTO

ASS. AIUTO AMICI TOSSICODIPENDENTI (DEL. PISA)

COORDINAMENTO REGIONALE DEI GRUPPI DI AUTO AIUTO

ASS. LA GINESTRA (DEL. FIRENZE)

ASS. L'ALBA AUTO-AIUTO (DEL. PISA)

CROCE VERDE DI LIDO DI CAMAIORE (DEL. LUCCA)

F1845 - CF per volontari impegnati in relazioni di aiuto

F1625 - Corso di formazione alle Life Skills-Skills for Life

F2090 - AAAT-tiviamoci

F1891 - La metodica dell'auto aiuto. Corso di formazione per volontari sulle basi teoriche e pratiche dell'autoaiuto

F1982 - Corso di sensibilizzazione e formazione sul tema : famiglie e auto – aiuto nei disturbi dell'alimentazione

F2101 - Arte e auto aiuto in riabilitazione psichiatrica

F2061 - CF gruppi di auto aiuto per disturbi del comportamento



COORDINAMENTO REGIONALE DEI GRUPPI DI AUTO
AIUTO

AZZURROROSA Onlus (DEL. LIVORNO)

COORDINAMENTO REGIONALE DEI GRUPPI DI AUTO
AIUTO

ASS. VALDARNESE DI SOLIDARIETA' (DEL. AREZZO)

alimentare

F2186 - E chi aiuta il facilitatore? Corso di formazione per i
facilitatori dei gruppi di auto aiuto

F2304 - Formazione per facilitatori della comunicazione nei gruppi
di auto-aiuto per genitori di figli disabili

F2433 - Cronici nel crescere: l'autoaiuto nelle malattie croniche

F2451 - Corso per conduttori di gruppi auto-aiuto e dintorni



SCHEMA PROGETTUALE LA COMUNICAZIONE INTERNA ALL'ASSOCIAZIONE

Premessa

Per comunicazione interna, in questo caso, si intende la strumentazione che consente di far circolare tra i volontari ed utilizzare al meglio le informazioni funzionali all'attività associativa. In tal senso si tratta di una dimensione organizzativa che permette di coordinare l'operatività. Questa funzione concorre a sviluppare la cultura e l'identità dell'organizzazione e deve essere pianificata anche in rapporto a questi aspetti.

La comunicazione interna così intesa è distinta dalla *gestione delle relazioni interne*, basata su competenze psicosociali.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	La vita nelle associazioni di volontariato: caratteristiche, aspetti fondanti, rischi	Lezione teorica Autocasi	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato
2	La comunicazione interna nelle organizzazioni e nel volontariato: funzioni generali e dimensioni complessive, culturali, relazionali	Lezione teorica Autocasi	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato
3	La pianificazione generale della comunicazione interna; definizione degli obiettivi e dell'organizzazione complessiva	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato
4	Gli strumenti della comunicazione interna; la comunicazione scritta operativa e la reportistica	Lezione teorica Studio di casi Esercitazione in sottogruppi	3	Responsabile di associazione di volontariato o (in alternativa) esperto di comunicazione interna
5	Gli strumenti della comunicazione interna; l'uso di internet, forum virtuali, email, intranet	Lezione teorica Studio di casi Esercitazione in sottogruppi	3	Responsabile di associazione di volontariato o (in alternativa) esperto di comunicazione interna
6	Gli strumenti della comunicazione interna; i bollettini, le newsletters interne, i manifesti e le bacheche	Lezione teorica Studio di casi Esercitazione in sottogruppi	3	Responsabile di associazione di volontariato o (in alternativa) esperto di comunicazione interna
7	Gli strumenti della comunicazione interna; le riunioni, i colloqui, le assemblee	Lezione teorica e simulate	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato
8	La comunicazione come relazione tra i soci; le competenze di comunicazione interpersonale	Lezione teorica e simulate	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato
9	Valutazione e pianificazione della comunicazione interna	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore psicologo delle organizzazioni, esperto di volontariato



Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ASS. COMUNICARE PER CRESCERE (DEL. LIVORNO)

F1767 - Comunicare per Crescere

ASS. IL LABORATORIO (DEL. SIENA)

F1852 - La comunicazione sensibile - La voce e la parola nelle relazioni

AVO REGIONALE TOSCANA

F1918 - Comunicare per consolidare e sviluppare l'associazione

AVIS PROVINCIALE DI SIENA (DEL. SIENA)

F2904 - Comunicazione efficace e senso di appartenenza. Corso di formazione per volontari



SCHEMA PROGETTUALE LA COMUNICAZIONE ESTERNA PER UN'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

Premessa

La comunicazione esterna è qui intesa come funzione di costruzione delle relazioni con tutti i portatori di interesse, fondata sulla diffusione delle attività e dell'identità dell'associazione.

Il presente corso intende proporsi come introduzione alle competenze e agli strumenti principali a disposizione delle associazioni, con l'obiettivo di favorire una pianificazione autonoma della comunicazione, come crescita organizzativa.

Il taglio sarà conseguentemente pratico, basato su sperimentazioni dirette, ma al contempo non si proporranno competenze specialistiche e professionali.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	La comunicazione esterna per un'associazione di volontariato; valori, funzione, principali problematiche L'immagine di un'associazione e gli elementi che concorrono alla sua costruzione, i soggetti della comunicazione esterna	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore esperto di volontariato e di comunicazione sociale
2	Pianificazione della comunicazione esterna: motivazioni, obiettivi, target	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore esperto di comunicazione esterna
3	Gli strumenti della comunicazione esterna: opuscoli, depliant, manifesti	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore esperto di comunicazione esterna
4	Gli strumenti della comunicazione esterna: sito internet, mailing list, newsletters	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore esperto di web communication
5	Gli strumenti della comunicazione esterna: iniziative sociali, feste, convegni e conferenze stampa	Lezione teorica Esercitazioni in piccoli gruppi	3	Formatore esperto di volontariato
6	Gli strumenti della comunicazione esterna: il periodico stampato, il bilancio sociale	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	4	Formatore esperto di comunicazione sociale
7	Il rapporto con i mass media: analisi dei soggetti, presa di contatto e costruzione rapporti con le redazioni	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	4	Formatore giornalista sociale
8	Il rapporto con i mass media: comunicati stampa, invio e recall, rassegna stampa, documentazione visiva	Lezione teorica Studio di caso Esercitazione in piccoli gruppi	4	Formatore giornalista sociale

Tirocinio pratico:



il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 20 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ARCISOLIDARIETA' Comitato Carrara Lunigiana Onlus
(DEL. MASSA CARRARA)

F1609 - Comunicare...come

ARCI SOLIDARIETA' AREZZO (DEL. AREZZO)

F1935 - Giornalismo sociale , tecniche di comunicazione e nuovi
media per il mondo del volontariato

ASS. BLUE TRAIN CLUB - CIRCOLO ARCI (DEL.
SIENA)

F2153 - Operatore culturale: Corso per responsabile di
associazioni specializzato in comunicazione e marketin

ASS. CULTURALE OSA – OPERATORI SCOLASTICI
AMIATA (DEL. SIENA)

F2152 - Comunicare con i mass media

P.A. CROCE BIANCA DI MASSA (DEL. MASSA
CARRARA)

F2071 - Comunicazione efficace

AVIS REGIONALE TOSCANA

F2185 – Volontariato e comunicazione: nuovi strumenti e nuove
tecnologie

ANOLF - ASS. NAZ. OLTRE LE FRONTIERE - sede
regionale

F2432 - Corso di formazione in comunicazione sociale per i
volontari delle associazioni toscane impegnate ne

ARCI SOLIDARIETA' PROVINCIALE DI SIENA (DEL.
SIENA)

F2667 - Comunicare il territorio

ASS. CIRCOLO TEMATICO LAVORI IN CORSO (DEL.
EMPOLI)

F2471 - Comunicare il sociale I step: fotografare il volontariato

ASS. CIRCOLO TEMATICO LAVORI IN CORSO (DEL.
EMPOLI)

F2707 - Comunicare il sociale II° step:dalla fotografia in digitale
alla grafica

AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE FIRENZE
(DEL. FIRENZE)

F2735 - ComunicAzione.Comunicare le azioni del volontariato

ASS. IREOS - Centro Servizi Autogestito Comunità
Queer (DEL. FIRENZE)

F2684 - Comunicare plurale

ARCISOLIDARIETA' DI PISTOIA (DEL. PISTOIA)

F2857 - Comunicare la comunicazione. L'utilizzo dei nuovi media
per una più efficace attività associativa



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO SULLA CURA DELLA PERSONA

Premessa

Il corso intende proporre un'introduzione alle competenze di base di cura dell'altro e al significato della cura nella cultura del volontariato. L'obiettivo principale è di definire e promuovere il valore dell'assistenza come aspetto dell'azione specifica del volontariato, nelle sue dimensioni peculiari. Le competenze così intese non saranno identificate unicamente come tecnica professionale, ma come strumento per valorizzare le finalità etiche dell'azione volontaria nella società. In tal senso si sperimenteranno metodologie utilizzandole per sviluppare consapevolezza delle proprie motivazioni e della propria scelta di impegno altruistico.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	L'altruismo e la cura dell'altro nell'identità del volontariato; i valori di riferimento e le dimensioni culturali	Lezione teorica Discussione in plenaria	3	Formatore esperto di volontariato
2	La cura dell'altro; le dimensioni motivazionali. Gli aspetti fondanti che supportano l'impegno di cura. I rischi della funzione assistenziale	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi	3	Formatore psicologo clinico
3	La relazione con la sofferenza e con la richiesta di aiuto; le principali dimensioni emotive e relazionali	Lezione teorica Esercitazione in sottogruppi Simulate	4	Formatore psicologo clinico
4	Le competenze psicologiche nella relazione di aiuto; introduzione	Lezione teorica Testimonianze e visione Filmati Simulate	3	Formatore psicologo clinico
5	Le competenze psicologiche nella relazione di aiuto: la lettura della richiesta	Lezione teorica Simulate	3	Formatore psicologo clinico
6	Le competenze psicologiche nella relazione di aiuto: l'ascolto attivo	Lezione teorica Simulate	3	Formatore psicologo clinico
7	Le competenze psicologiche nella relazione di aiuto: le tecniche comunicative	Lezione teorica Simulate	4	Formatore psicologo clinico
8	Le competenze psicologiche nella relazione di aiuto: le tecniche comunicative	Lezione teorica Simulate	4	Formatore psicologo clinico

Tirocinio pratico:
il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 40 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:



ASS. QUAVIO Onlus - Qualità della vita in Oncologia
(DEL. SIENA)

ASS. CENTRO SERVIZI DONNE IMMIGRATE - CESDI
(DEL. LIVORNO)

AUSER Volontariato Territoriale Circondario Empolese
Valdelsa (DEL. EMPOLI)

F1841 - Prendersi cura di se stessi per prendersi cura degli altri

F2294 - Corso di formazione per volontari nel lavoro di cura

F2474 - Imparare per aiutare - Percorso formativo per volontari che
si prendono cura degli altri



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO SULLA CURA DELL'ANZIANO

Premessa

Il corso intende fornire una serie di competenze pratiche di base sull'assistenza alle difficoltà e alle problematiche fisiche dell'anziano. Sviluppa una disamina delle più diffuse patologie e offre indicazioni sulla gestione quotidiana da parte del volontario e delle principali attenzioni nell'assistenza domiciliare.

In tal senso il corso costituisce un'introduzione a ruoli di cura della persona non autosufficiente, in affiancamento di figure professionali come infermieri o operatori socio-sanitari e in sostegno della quotidianità familiare.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	I servizi di assistenza alla terza età; il ruolo del volontariato nel territorio	Lezione teorica Racconto di esperienze	2	Volontario esperto dei servizi di cura per gli anziani
2	La relazione con l'anziano; aspetti psicologici	Lezione teorica Simulate	3	Psicologo della terza età
3	Cenni di geriatria: - fisiologia e psicologia dell'invecchiamento - malattie fisiche e disagi psicologici più frequenti nell'anziano	Lezione teorica	2	Geriatra
4	Stati depressivi o pseudo-depressivi nell'anziano	Lezione teorica	2	Psichiatra o psicologo della terza età
5	Tratti comuni e funzionali nella gestione di persone anziane affette da Alzheimer, Parkinson, Ictus cerebrale, malattie di cuore e problemi di circolazione	Lezione teorica	2	Geriatra
6	Come controllare polso e pressione; come soccorrere chi sviene; come fare il massaggio cardiaco. Incontinenza sfinterica La gestione del malato incontinente Prevenzione e trattamento delle lesioni da decubito e delle cadute accidentali, danno da scarsa mobilità	Lezione teorica Simulate	3	Formatore infermiere esperto in assistenza anziani
7	Gestire le piccole emergenze sanitarie domestiche. L'uso dei farmaci; imparare a conoscere e gestire i farmaci nel loro uso quotidiano	Lezione teorica	2	Formatore infermiere esperto in assistenza anziani
8	L'alimentazione per l'anziano L'igiene della persona anziana e della sua casa La gestione della non autosufficienza nella vita quotidiana	Lezione teorica	2	Formatore infermiere esperto in assistenza anziani



9	La gestione delle fasi terminali	Lezione teorica Esercitazione	3	Formatore infermiere esperto in assistenza anziani
---	----------------------------------	----------------------------------	---	--

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ADA - ASSOCIAZIONE PER I DIRITTI DEGLI ANZIANI (DEL. PISA)

CAVE Coordinamento Associazioni Volontariato Empolese (DEL. EMPOLI)

AVO VERSILIA-Associazione Volontari Ospedalieri Versilia (DEL. LUCCA)

P.A. FRATELLANZA POPOLARE E CROCE D'ORO DI GRASSINA (DEL. FIRENZE)

ADA - ASS. DIRITTI DEGLI ANZIANI (DEL. SIENA)

AUGES - ASS. AUTOGESTIONE SERVIZI AGLI ANZIANI (DEL. SIENA)

F2616 - Aiutati e aiutati

F2478 - Sistema assistenza: cosa cambia per chi assiste anziani e non autosufficienti

F2585 - Vodis - Volontariato per i Disagi Sociali - 2° step - L'anziano fragile

F2728 - Assistenza domiciliare anziani. Un approccio moderno al servizio e alle risorse del territorio

F2907 - Raggiungere gli irraggiungibili: corso per volontari che assistono a domicilio anziani in difficoltà

F2419 - Invecchiare sì, diventare vecchio no! Laboratori per prevenire l'invecchiamento

**SCHEMA PROGETTUALE****PERCORSO FORMATIVO CURA PER L'INFANZIA**

Premessa

Il percorso intende sviluppare un'introduzione alla gestione della prima infanzia.

A tal fine, si promuovono competenze di base per l'affiancamento di figure professionali e di familiari nell'assistenza e nella cura dei bambini, nella prevenzione delle problematiche fisiche e nella predisposizione degli ambienti di accoglienza.

I volontari formati saranno in grado di occuparsi con professionalità di quasi tutti gli aspetti di gestione dell'infanzia tramite la cura dell'alimentazione, del gioco, della salute del bambino, della sicurezza dello spazio.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il ruolo del volontario nell'assistenza all'infanzia; riferimenti legislativi, valoriali, operativi	Lezione teorica Discussione in plenaria	2	Volontario esperto in servizi per l'infanzia
2	Cenni di psicologia della prima infanzia: <ul style="list-style-type: none">- Sviluppo cognitivo- Sviluppo percettivo- Sviluppo del linguaggio- Sviluppo sociale	Lezione teorica Osservazione filmati e discussione	3	Formatore pediatra
3	Elementi di dietetica: <ul style="list-style-type: none">- Principi di nutrizione- Accorgimenti dietetici in condizioni patologiche (es. diabete, intolleranza al glutine)	Lezione teorica	2	Formatore pediatra
4	L'alimentazione da 0 a 12 mesi: <ul style="list-style-type: none">- L'alimentazione da 0 a 4 mesi- Lo svezzamento- L'alimentazione post-svezzamento	Lezione teorica	2	Formatore pediatra
5	Allergie e intolleranze alimentari:	Lezione teorica	2	Formatore pediatra



	<ul style="list-style-type: none">- Cosa sono e come riconoscerle- Principali allergie e principali intolleranze			
6	Igiene del bambino e igiene dell'ambiente: <ul style="list-style-type: none">- Le difese immunitarie dell'infante- Regole principali per ridurre i rischi di infezione- Principali malattie dell'infanzia- L'ambiente a misura di bambino	Lezione teorica	2	Formatore pediatra
7	Sicurezza: <ul style="list-style-type: none">- Linee guida sulle norme di sicurezza- L'importanza della sicurezza- Riconoscere le situazioni di rischio- Prevenire le situazioni di pericolo	Lezione teorica	2	Formatore pediatra
8	L'apprendimento attraverso il gioco: <ul style="list-style-type: none">- Il gioco come strumento di conoscenza della realtà- Il gioco come fonte di sviluppo della sfera cognitiva e affettiva	Lezione teorica Osservazione filmati e discussione	2	Formatrice educatrice per l'infanzia
9	Attività ludico - espressive 0-3 anni / 3-6 anni: <ul style="list-style-type: none">- Giochi simbolici- Giochi per lo sviluppo motorio del bambino- Giochi di apprendimento (es. sperimentazione con i 5 sensi per scoprire odori, suoni ecc.)	Lezione teorica Esercitazione	3	Formatrice educatrice per l'infanzia
10	Tecniche e metodologie creative: <ul style="list-style-type: none">- Tecniche pittoriche e manuali	Lezione teorica Esercitazione	3	Formatrice educatrice per l'infanzia



	- I giochi di gruppo per i bambini dai 6 ai 12 anni			
--	---	--	--	--

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ASS. ARTEMISIA (DEL. FIRENZE)

F2756 - Gli effetti a lungo termine delle violenze subite nell'infanzia-Rilevare e Aiutare

ASS. GAIA MATER (DEL. PRATO)

F2885 - Giochiamo alle cose. Tecniche ludico-creative per l'approccio all'infanzia

LEGAMBIENTE Circolo Eta Beta (DEL. AREZZO)

F2208 - Attenzione! Bambini in città!

ASS. LA CLESSIDRA (DEL. FIRENZE)

F2256 - Per sentirmi più sicuro ... cerco: prevenzione e consigli per una corretta assistenza dei bambini in



SCHEMA PROGETTUALE

PERCORSO FORMATIVO PER IL LAVORO CON GLI ADOLESCENTI

Premessa

Il percorso promuove le competenze di base per la lettura e l'intervento sulle difficoltà psicologiche tipiche della fase adolescenziale.

Si propongono contenuti molto generali che possono costituire una premessa per ulteriori approfondimenti tecnici relativi ai differenti contesti operativi; l'attenzione e il taglio riguardano quindi la relazione educativa con l'adolescente, ma si darà priorità agli aspetti di maggior rischio psicosociale e di disagio.

Il corso abilita al rapporto educativo con singoli e gruppi e all'intervento di gestione dei più frequenti elementi di rischio derivante da comportamenti assunti dai minori.

Gli obiettivi sono orientati alla consapevolezza delle dinamiche relazionali e allo sviluppo di rapporti fiduciosi con gli adolescenti. Potranno essere sviluppati, in termini esemplificativi, strumenti di intervento specifici, quali forme di coinvolgimento artistico, di socializzazione e espressione.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il ruolo del volontariato nei servizi e negli interventi per gli adolescenti; aspetti di ruolo, organizzativi, legislativi	Lezione teorica Studio di casi	3	Volontari esperti di interventi per adolescenti
2	Aspetti psicologici del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza	Lezione teorica Visione di filmati e discussione in plenaria	2	Formatore psicologo con esperienza negli interventi sociali
3	I comportamenti a rischio nella adolescenza	Lezione frontale Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore psicologo clinico con esperienza negli interventi sociali
4	Le dinamiche di consenso e appartenenza nei gruppi di adolescenti	Lezione frontale Esercitazione in piccoli gruppi	3	Formatore psicologo dei gruppi con esperienza negli interventi sociali
5	La relazione educativa con l'adolescente: le possibili dinamiche tra operatore e minore	Lezione frontale Simulate	3	Formatore psicologo clinico con esperienza negli interventi sociali
6	La relazione educativa con l'adolescente: la comunicazione efficace	Lezione frontale Simulate	3	Formatore psicologo clinico con esperienza negli interventi sociali
7	La relazione educativa con l'adolescente: il rapporto tra operatore e famiglia	Lezione frontale Simulate	3	Formatore psicologo clinico con esperienza negli interventi sociali
8	Gli strumenti di intervento: i contesti organizzati	Lezione frontale Studio di casi Testimonianze	4	Operatore con esperienza di gestione di interventi e centri per adolescenti

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.



Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

IL SESTANTE SOLIDARIETA' (DEL. LIVORNO)

Circolo ACLI KABOOM (DEL. LUCCA)

TEMPO.RA.LI TEMPO LIBERO RAGAZZI (DEL. GROSSETO)

F2785 - On The Road: adolescenti nella notte. L'intervento nei contesti del loisir notturno

F2810 - CIRCUS, le arti circensi come strumento sociale per volontari che operano con adolescenti e giovani

F1996 - Tempo Libero Ragazzi-Aggiornamento per animatore volontario socio-culturale



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO DISABILITA'

Premessa

Il corso offre un'introduzione ai principali strumenti di intervento sociale in favore dei disabili, sia dal punto di vista dell'assistenza quotidiana, sia per il sostegno psicologico, sia per l'utilizzo delle risorse del contesto territoriale.

La disabilità è trattata come condizione sociale e di fragilità nella relazione con l'ambiente, oltre che come problematica di tutto il sistema familiare.

Gli aspetti medici sono unicamente citati, per consentire di formare volontari in grado di affiancare e coadiuvare l'intervento sanitario di medici e professionisti specializzati.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il volontario e il volontariato nei servizi per disabili; ruoli, leggi, organizzazione e risorse del territorio	Lezione teorica Testimonianza	3	Volontario esperto di servizi per disabili
2	La disabilità: aspetti fisici, psicologici delle differenti forme	Lezione teorica	2	Psicologo clinico con approfondita esperienza sulla disabilità
3	La relazione con il disabile dal punto di vista psicologico	Lezione teorica Simulate	3	Psicologo clinico con approfondita esperienza sulla disabilità
4	La relazione con la famiglia del disabile	Lezione teorica Simulate	3	Psicologo clinico con approfondita esperienza sulla disabilità
5	Assistenza materiale al disabile fisico: la gestione dei movimenti	Lezione teorica Simulate	3	Infermiere professionale o operatore socio-sanitario approfondita esperienza sulla disabilità
6	Assistenza materiale al disabile fisico: la cura del corpo	Lezione teorica Simulate	3	Infermiere professionale o operatore socio-sanitario approfondita esperienza sulla disabilità
7	Il progetto individuale: l'integrazione delle risorse territoriali in favore del disabile	Lezione teorica Esercitazioni	3	
8	L'organizzazione di attività in una struttura "protetta"	Lezione teorica Esercitazioni	3	Responsabile struttura per disabili

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 40 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

CUI I RAGAZZI DEL SOLE (DEL. FIRENZE)

F1681 - Volontariato e disabilità

AIPD ASS. ITALIANA PERSONE DOWN - Onlus - sez.

Arezzo (DEL. AREZZO)

F2455 - Disabilità e integrazione





SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARIATO OSPEDALIERO

Corso primo livello Premessa

Il corso intende introdurre i destinatari al volontariato ospedaliero, declinato nel ruolo, negli obiettivi, nei vincoli e descritto nella sua dimensione valoriale ed emotiva.

In tal senso, il percorso si svolge su due assi integrati; da un lato le competenze necessarie al ruolo, dall'altro il significato dell'esperienza umana della solidarietà in un contesto del tutto peculiare come quello ospedaliero. L'obiettivo di secondo livello è costituito anche dal permettere ai partecipanti la valutazione della propria idoneità all'impegno richiesto. Per una costruzione più professionale del ruolo, si rimanda al percorso specialistico.

Per quanto riguarda le docenze da parte di medici e altri professionisti, si sottolinea la necessità della presenza del coordinatore o comunque di un operatore competente nei processi formativi, per garantire la validità metodologica e la coerenza del percorso.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il volontario e il volontariato ospedaliero; introduzione storica, descrizione del ruolo e dei riferimenti culturali	Lezione teorica	2	Volontari esperti del settore
2	Il ruolo del volontario ospedaliero; organizzazione del lavoro, il rapporto con i medici, con gli infermieri, con la struttura	Lezione teorica Testimonianze	2	Medici ospedalieri Volontari ospedalieri
3	La condizione del malato in ospedale dal punto di vista sociale, psicologico e fisico	Lezione teorica Testimonianze	3	Medici e/o psicologi ospedalieri
4	Il rapporto con il malato sul piano psicologico; la relazione d'aiuto	Lezione teorica Simulate	4	Psicologo con esperienza specifica
5	Il rapporto con il malato sul piano sanitario; profilassi, limiti e indicazioni pratiche.	Lezione teorica e pratica	3	Infermiere professionale ospedaliero con esperienza di collaborazione con volontari
6	L'esperienza del volontariato ospedaliero; principali difficoltà, gratificazioni, rischi emotivi	Testimonianze	3	Volontari ospedalieri con competenza specifica, anche di formazione

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 30 ore.

Corso secondo livello Premessa



Il percorso si rivolge a chi ha svolto il corso introduttivo, oltre che a chi ha già una esperienza specifica di volontariato in ospedale. Non si concentrerà sul significato del ruolo e dell'esperienza, né sulle dimensioni motivazionali (se non come confronto tra i partecipanti, volto a condividere e affrontare i problemi incontrati), ma privilegerà l'approfondimento tecnico sulle attività che un volontario è chiamato a svolgere.

Il secondo ambito di approfondimento riguarderà le differenti possibili patologie e/o tipologie di malato che il volontario può trovarsi a gestire.

Un'ulteriore tematica che sarà affrontata sarà il ruolo del volontario "storico" rispetto a nuovi e/o aspiranti volontari ospedalieri, a partire dalla centralità sia del gruppo, sia del confronto per motivare all'impegno in ospedale.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	Il ruolo del volontariato ospedaliero nelle differenti associazioni; le problematiche principali sul piano pratico, psicologico, sanitario	Testimonianze Discussione in plenaria	3	Volontari con esperienza specifica consolidata
2	Il sistema socio-sanitario di riferimento del volontariato ospedaliero La Società della Salute Le leggi di riferimento, i regolamenti interni, la privacy	Lezione frontale	3	Referente dell'amministrazione sanitaria con competenze coerenti
3	L'ospedalizzazione domiciliare Le associazioni e la rete sociale	Lezione frontale Studio di casi	3	Referente dell'amministrazione sanitaria con competenze coerenti, Volontari (in aggiunta)
4	Le differenti patologie mediche e l'intervento del volontario: - le malattie oncologiche e terminali, - le malattie cardiologiche e del sistema vascolare	Lezione frontale Esercitazione e/o simulate	3	Medico ospedaliero con esperienza specifica
5	Le differenti patologie mediche e l'intervento del volontario: - le malattie invalidanti e neurovegetative - le malattie metaboliche e le malattie croniche	Lezione frontale Esercitazione e/o simulate	3	Medico ospedaliero con esperienza specifica, volontari ospedalieri
6	Le diverse tipologie di malato: il volontariato con i bambini e i suoi strumenti di intervento	Lezione frontale Esercitazione e/o simulate	4	Formatori volontari ospedalieri con esperienza specifica
7	Le diverse tipologie di malato: il volontariato con gli anziani	Lezione frontale Esercitazione e/o simulate	4	Formatori volontari ospedalieri con esperienza specifica
8	Le diverse tipologie di malato: il volontariato con i pazienti stranieri	Lezione frontale Esercitazione e/o simulate	4	Formatori volontari ospedalieri con esperienza specifica
9	Il rapporto tra i volontari e con i nuovi "entrati"; il lavoro di gruppo, la motivazione reciproca, l'accoglienza e il sostegno nelle difficoltà	Lezione frontale Testimonianze Simulate	4	Psicologo clinico con esperienza specifica



Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 40 ore.

Alcuni percorsi di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ASS. I LUPI DEL MONTE (DEL. EMPOLI)

F1656 - Volontari in Ospedale Psichiatrico Giudiziario

AVO DI LIVORNO (DEL. LIVORNO)

F2300 - Corso di Formazione per volontari ospedalieri

AVO DI PISA (DEL. PISA)

F1796 - Corso di 2o livello per volontari ospedalieri

AVO VERSILIA-Associazione Volontari Ospedalieri
Versilia (DEL. LUCCA)

F1888 - Incontrare un sorriso per...Metodi di apprendimento per
migliorare la comunicazione fra volontario e

AVO DI FUCECCHIO-SAN MINIATO (DEL. EMPOLI)

F1945 - Volontari di Oggi, Volontari del Domani: terzo step
formativo

AVO DI EMPOLI (DEL. EMPOLI)

F1948 - Volontari in reparto pediatrico

AVO VERSILIA-Associazione Volontari Ospedalieri
Versilia (DEL. LUCCA)

F2807 - VO.DIS. Volontariato per i disagi Sociali: 3° step:il disagio
psicologico conseguente a malattia



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO PER VOLONTARI IN AMBITO PENITENZIARIO

Premessa

Il percorso intende preparare al ruolo dell'operatore volontario in carcere, non solo inteso come contesto organizzato e giuridicamente definito, ma come ambito di impegno umano e altruistico.

Gli aspetti legislativi e organizzativi saranno trattati in diretta relazione alla dimensione di scelta solidale; non saranno declinate prevalentemente le tematiche e le informazioni "strutturali" del volontariato carcerario, ma sarà approfondita la componente psicologica ed emotiva in senso più ampio.

A tal fine avranno una funzione centrale le testimonianze, di cui sarà fatto un utilizzo formativo tramite il confronto tra esperienze passate ed esperienze possibili, tra vissuti soggettivi e risonanze emotive nei corsisti, tramite la condivisione di difficoltà e storie di successo. Dal punto di vista metodologico, si richiede una costante presenza del coordinamento a garanzia della continuità del processo formativo.

La dimensione personale sarà così integrata a quella del ruolo istituito, sulla base del presupposto che solo l'integrazione tra questi due aspetti può garantire un impegno soddisfacente per i volontari e il sistema penitenziario.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	L'impegno volontario nell'ambito della giustizia; matrice etica, giuridica, storica	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria	3	Volontari con esperienza e competenza specifica nell'ambito del volontariato penitenziario
2	Le teorie della pena come strumento di convivenza; i diversi approcci e il modello italiano	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria	2	Magistrato o esperto di sistemi penali
3	La struttura e il regolamento carcerario; visione complessiva	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria	2	Referente del carcere
4	La struttura e il regolamento carcerario; le misure alternative, i benefici, i diritti sociali. I ruoli e i soggetti. La funzione del volontario	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria	2	Referente del carcere e un volontario esperto di sistema carcerario.
5	Le principali problematiche psicologiche e sociali all'interno del carcere	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria Analisi di casi	3	Volontario esperto di interventi in carcere.
6	La specificità dei progetti di aiuto a favore di particolari tipologie di detenuti: minori, extracomunitari, tossicodipendenti, malati psichici, detenute donne	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria Esercitazione	3	Volontario esperto di interventi in carcere e assistente sociale del sistema penitenziario.
7	Il reinserimento sociale del detenuto. Il ruolo del volontariato e delle risorse territoriali	Lezione teorica Discussione guidata in plenaria Esercitazione	3	Volontario esperto di interventi in carcere e assistente sociale del sistema penitenziario.
8	Le esperienze: volontari ed ex-detenuti	Testimonianze Discussione guidata in plenaria	4	Volontari esperti e ex-detenuti che abbiano fruito di interventi di operatori volontari



Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 40 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

ASS. CONTROLUCE (DEL. PISA)

F1784 - 1975 - 2005 - a trenta anni dalla riforma penitenziaria

GRUPPO VOLONTARIATO CARCERE (DEL. MASSA CARRARA)

F2067 - NON MURI MA PONTI - Corso di formazione per volontari nel sistema penitenziario

ASS. L'ALTRO DIRITTO CENTRO DI

DOCUMENTAZIONE SU CARCERE DEVIANZA E MARGINALITA' (DEL. FIRENZE)

F1922 - Law in action - Corso di formazione per il volontariato penitenziario

ASS. L'ALTRO DIRITTO CENTRO DI

DOCUMENTAZIONE SU CARCERE DEVIANZA E MARGINALITA' (DEL. FIRENZE)

F2443 - Law in action II. Corso di formazione per il volontariato penitenziario

AVP - Associazione di Volontariato Penitenziario (DEL. FIRENZE)

F2745 - Conflitto e Mediazione Penale. Formazione per volontari sul tema della gestione dei conflitti

ASS. L'ALTRO DIRITTO CENTRO DI

DOCUMENTAZIONE SU CARCERE DEVIANZA E MARGINALITA' (DEL. FIRENZE)

F2688 - Law in action III. Corso di formazione per il volontariato penitenziario



SCHEMA PROGETTUALE PERCORSO FORMATIVO SULLA DONAZIONE

Premessa

Il percorso intende avvicinare dei volontari alla pratica della donazione. A tal fine si approfondiranno le richieste sociali e sanitarie di donazione, le principali patologie e le componenti psicologiche della scelta della donazione.

Altro tema sarà costituito dalla funzione del volontariato specifico nel sistema sanitario e dalle organizzazioni che favoriscono l'avvicinamento della cittadinanza alla donazione.

Incontri	Contenuti	Metodologie	Ore	Caratteristiche-competenze richieste ai docenti/formatori
1	La donazione come dimensione fondante dell'impegno volontario	Lezione teorica Discussione in plenaria Racconti di esperienze	3	Volontario esperto di donazione
2	Le principali necessità sanitarie connesse alla donazione, le più importanti patologie che la donazione permette di affrontare e il suo ruolo nel sistema sanitario	Lezione teorica Racconti di esperienze	2	Medico specialista e volontario esperto di donazione
3	Aspetti psicologici della donazione del sangue, tessuti, organi. Problematiche che ostacolano o elementi favorevoli la donazione.	Lezione teorica Simulate	4	Psicologo con esperienza diretta nei servizi di donazione
4	La sicurezza nella donazione del sangue; prevenzioni e precauzioni, criteri di idoneità.	Lezione teorica	2	Medico specialista
5	La compagna comunicativa di coinvolgimento di nuovi donatori. La definizione del messaggio e l'accoglienza.	Lezione teorica Esercitazione	3	Volontario con esperienza nella progettazione di campagne comunicative specifiche
6	Le organizzazioni di volontariato e la donazione. La progettazione di possibili sistemi per il coinvolgimento di altre associazioni	Lezione teorica Esercitazione	3	Volontario con esperienza nella progettazione di reti

Tirocinio pratico:

il percorso prevede un tirocinio presso le strutture operative di almeno 15 ore.

Alcuni progetti di formazione finanziati dal Cesvot nei bandi precedenti:

GRUPPI DONATORI DI SANGUE FRATRES - Consiglio Regionale della Toscana

F2175 - Ieri, Oggi e Domani: la storia, le leggi e le motivazioni per donare il sangue

GRUPPI DONATORI DI SANGUE FRATRES - Consiglio Regionale della Toscana

F2429 - Istruzioni per la donazione del sangue. Storia, leggi e motivazioni



AVIS COMUNALE DI LIVORNO (DEL. LIVORNO)

F2549 - L'importanza di una donazione:utilizzo del sangue e i suoi derivati.

AVIS COMUNALE DI LIVORNO (DEL. LIVORNO)

F2793 - Vita Sana=Donatore ideale. Un corretto stile di vita

GRUPPI DONATORI DI SANGUE FRATRES - Consiglio Regionale della Toscana

F2672 - Donatori di sangue si diventa.Storia leggi e motivazioni

AVIS TOSCANA

F2432 Culture del dono: donazione del sangue e cittadinanza interculturale

AVIS TOSCANA

F1291 Il dono del sangue nel terzo millennio

AVIS TOSCANA

F1610 Il dono del sangue nel terzo millennio: II^ parte